

**Apertura trattativa Contratto**  
*Roma, 24 febbraio 2005*  
**Intervento di Ivano Padovani - ASSISTAL**

Ho il piacere di dare il benvenuto a coloro che prendono parte a questo incontro, che spero segni un momento di riflessione e l'apertura di un dialogo costruttivo finalizzato all'adeguamento del nuovo Contratto di lavoro alle esigenze specifiche del comparto da noi rappresentato, anche tenendo conto della particolare situazione congiunturale del mercato.

A tale proposito, prima di entrare nel merito delle specificità del settore impiantistico, credo opportuno tracciare il quadro del macrosettore delle costruzioni edilizie e in generale del mercato nazionale.

Mi duole dover presentare una situazione non rosea che si annuncia in contrazione generale. Il mercato è caratterizzato da timori e incertezze sul medio periodo, fatto che tende a deprimere l'attività, inibendo gli investimenti e un programma adeguato di rilancio.

Il tessuto imprenditoriale nazionale presenta una difficoltà congiunturale generalizzata, come testimoniano gli ultimi dati resi noti dall'Istat, dal momento che i consuntivi hanno corretto al ribasso le previsioni. L'anno 2004 si è chiuso infatti con una flessione del pil dello 0,3% e per l'anno in corso la crescita è stimata intorno all'1,1%, mentre Eurolandia crescerà in media dell'1,6%.

Per il settore dell'impiantistica ha pesato negativamente la riduzione degli investimenti da parte di quei soggetti, Enel e Telecom in testa che, oltre ad essere leader nei loro specifici settori, rivestono un ruolo di pubblico interesse che venendo a mancare crea negative ripercussioni sulla crescita del sistema Italia. Una contrazione nei loro investimenti porta inevitabilmente alla crisi dell'indotto.

Un secondo aspetto da considerare riguarda il caro metalli i cui effetti hanno inciso negativamente sul settore, facendo lievitare i costi con una conseguente diminuzione dei margini aziendali già estremamente ridotti. Non si sono inoltre avvertiti i benefici attesi dall'avvio della realizzazione delle grandi opere, sulle quali pesa anche il tetto alla spesa del 2% introdotto dalla Finanziaria. Si risente infine di uno stallo generalizzato degli investimenti che attraversa tutta l'industria nazionale: non è un caso che nel 2004 l'edilizia si è confermata il volano dell'economia, in controtendenza con gli altri settori, nonostante sia stata proprio l'edilizia industriale a soffrire.

Quali sono i fattori che hanno determinato questo scenario? Innanzitutto un inasprimento della concorrenza che si è tradotto in una tendenza all'eccessivo ribasso delle offerte, con la conseguente erosione dei margini per le aziende. In secondo luogo le imprese avvertono una forte sensazione di incertezza nel breve-medio periodo, elemento questo che ha provocato una contrazione generale sia sotto il profilo degli investimenti che della spinta all'innovazione. In particolare, stando anche ai dati del nostro Osservatorio, peggiorano le previsioni sul portafoglio ordini in quanto le certezze sulle commesse sono solo a breve termine. Questo si traduce in una scarsa disponibilità al rischio da parte degli imprenditori.

Rispetto a questo quadro, riteniamo che le richieste di adeguamento economico da parte dei sindacati siano difficilmente sostenibili per le aziende. Nello specifico, l'aumento richiesto di 105 euro, non solo si colloca al fuori del protocollo del 1993, ma anche al di sopra delle capacità economiche attuali delle imprese.

Vorrei sottolineare che quanto appena affermato è valido, non solo per una ridotta disponibilità di spesa da parte delle nostre imprese, ma anche per l'incertezza generale che investe il futuro prossimo e che pertanto non consente di affrontare con serenità l'adeguamento salariale.

Il dialogo resta in ogni caso aperto. La nostra proposta è di lavorare intorno ad un tavolo comune allo scopo di definire l'uso ottimale dei nuovi strumenti legislativi cercando la migliore soluzione soprattutto alla luce delle tematiche introdotte, e ancora aperte, dalla Legge Biagi.

Il nostro invito è quello di tener conto delle peculiarità del settore impiantistico che, pur assimilato sotto il profilo contrattuale al metalmeccanico e più in generale al settore manifatturiero, mantiene le proprie peculiarità, prima fra tutte l'estrema dinamicità dell'attività cantieristica, che deve tradursi necessariamente nel concetto, a noi caro, della flessibilità.

Tale flessibilità deve essere garantita dalla messa a punto dei migliori strumenti normativi che consentano la migliore gestione delle risorse umane, in risposta alle esigenze delle aziende – esigenze espresse principalmente in termini di promozione e sostegno della competitività – ma anche dei lavoratori.

Il futuro delle imprese e, di conseguenza, la stabilità per i lavoratori dipende in ultima analisi dal mercato, la cui risposta sarà positiva solo nel caso in cui l'organizzazione aziendale (e quindi anche del lavoro) si rivelerà adeguata alle richieste del settore.